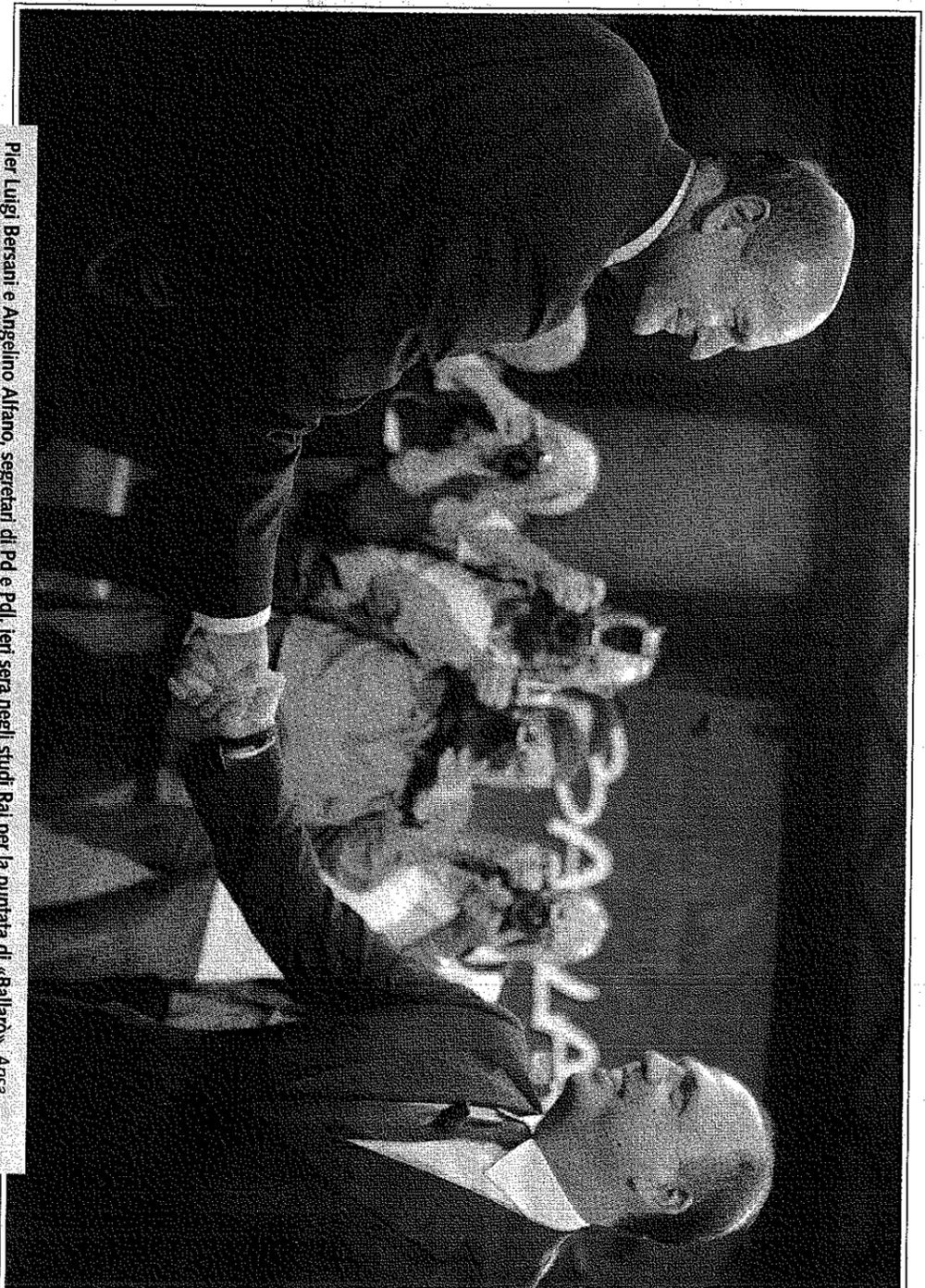




... I GUAI DELLA SINISTRA



Pier Luigi Bersani e Angelino Alfano, segretari di Pd e Pdl, ieri sera negli studi Rai per la puntata di «Ballarò» Ansa

L'intervento

Con la sinistra in tilt agli operai bada il Papa

■ ■ ■ MATTEO MION

■ ■ ■ Un'fine settimana vecchio stile nelle Marche e don Camillo. Sabato il fider minimo Bersani a Pesaro, domenica Papa Ratzinger ad Ancona. I tempi però cambiano e, cinquant'anni dopo le celebri pellicole cinematografiche, i noii sono presocché invertiti. Una predicazione fideistica quella del segretario del Pd nel nome del verbo antiberusconiano che rimane l'unico collante della sinistra. Il progetto del Partito democratico è rifondare quel carrozzone ammuffito in cui militavano tutti insieme appassionatamente per nemmeno un terzo di legislatura, poi passata la gazzarra anti-Silvio, sprofondavano al primo decreto legge per mano di girotondini e tirapiedi vari. Prima di franare sulle bucce rosse, però, i compagni stavano ben attenti ad aver maturato il diritto alla pensione da parlamentari in modo che l'esperienza governativa fosse almeno economicamente gratificante. Oggi nel Pd le uniche gesta degne di rilievo sono quelle di Penati anche se sortiscono l'interesse delle procure più che degli elettori.

Infatti, alla chiusura della festa dell'Unità Bersani ha parlato alla sua base elettorale più dura e pura, ma ha dimenticato qualsiasi accenno alla politica. Non una parola su lavoro, tasse e sviluppo, ma solo una ridondante sicumera su come battere il nemico pubblico numero uno Berusconi, che ormai volge al termine più per estinzione naturale che per le argute strategie politiche democratiche. E nella sfrontata prosopopea a senso unico sul mistero della fede rossa, Bersani dimentica operai, precari e disoccupati. Sarà per questo motivo che il giorno successivo in occasione del XXV° congresso eucaristico nazionale Papa Ratzinger nell'Angelus tornò sulle banche del porto di Ancona prega per precari e cassaintegrati. Mandando un messaggio forte e chiaro, quasi progressista: questo modello sviluppo imperniato sul benessere materiale non dà pace, ma pietre. Poi pranza con operai senza lavoro in segno tangibile della vicinanza del Pontefice ai lavoratori in difficoltà. Così sono cambiati i tempi negli ultimi anni: al punto che il Papa celebra la Messa tra gli operai della fonderia senza commesse dove la sinistra non mette più piede da tempo. Bersani e i suoi non hanno più tempo per la dignità sul lavoro e bagginate simili: sono impegnati anima, corpo e portafoglio da appalti, commesse e spread. Ratzinger è costretto a farsi carico anche delle pecorelle smarrite rosse rimaste senza ovile e senza lavoro. La bandiera rossa ammannifrebbe ormai negli scantinati, non fosse per la compagna Camusso zelante nello scaldare il cuore dei compagni rimasti a secco di idee e lavoro con la solita inutile e costosa sfilata pre-autunnale. Il Pd amnappa e Bersani aizza all'antiberusconismo senza accorgersi che egli stesso ne è la risultante, anche se una delle più infime. *Rebus sic stantibus* ai compagni lavoratori rimasti senza rappresentanza politica non rimane che la divina Provvidenza. La speranza è l'ultima a morire: così agli ex elettori del fu Pci non resta che affidarsi alle omelie insieme al Papa. La rossa Anconina prega, visti i risultati delle marfite comunista, prega con Ratzinger: alleluia alleluia qualcuno pensa ancora a noi! Non certo il Pd, troppo impegnato nella recita dell'atto di dolore...

www.matteomion.com

SENZA SPONDE Floris non è Santoro E Alfano si mangia Bersani

Il leader democratico nell'arena di «Ballarò» attacca il premier e la manovra, ma il conduttore non è Michele. Così il segretario del Pdl gli tiene testa: «Avete il prosciutto sugli occhi»

■ ■ ■ GIANLUCA ROSELLI
ROMA

■ ■ ■ Il duello è stato brillante. Ieri sera a Ballarò è andato in scena il primo incontro di fame tra i due segretari dei partiti maggiori: Pierluigi Bersani e Angelino Alfano. E l'ex ministro della Giustizia, al suo debutto in una importante trasmissione televisiva come segretario del Pdl è stato positivo. E a tratti ha saputo tenere testa al leader del Pd. «Dire che il problema è Berusconi è che, senza di lui, l'Italia può ripartire è una lettura da genite con il proscritto sugli occhi», ha esordito il neo segretario del partito berusconiano rispondendo a Bersani. Secondo cui il Cavaliere «non è in grado di portarci fuori dalla crisi perché è lui che ci ha portato fin qui e non si doveva arrivare a questo punto».

Bersani, dunque, chiede ancora una volta il passo indietro del premier. «Ci vuole una novità politica forte, poi possiamo iniziare a lavorare», dice. E boccia la manovra che «non è credibile perché chiede soldi a chi non li ha e non li chiede a chi li ha». «Quello che Bersani dice non tiene conto di quello che è successo oggi (ieri, ndr): Barroso e Van Rompuy hanno promosso la manovra del governo italiano, le Borse han-

no tenuto e i titoli anche», replica l'ex Guardasigilli. Secondo cui il governo «già al suo debutto, nel 2008, aveva capito la portata della crisi e ha agito di conseguenza: difendendo il lavoro con gli ammortizzatori sociali e mettendo in campo manovre per tenere i conti del Paese in ordine». Poi Alfano guarda avanti: «Noi contiamo di vincere le elezioni nel 2013 perché porteremo l'Italia al pareggio di bilancio. Poi aggrediremo anche il debito pubblico, ma questo è più difficile».

Per Floris, però, un altro tema fondamentale è la credibilità internazionale del Cavaliere. E allora ecco un servizio con una cartellata di giorni e tv estere sugli ultimi guai giudiziari del premier: le intercettazioni di Lavitola e Tarantini. Poi si torna a parlare di crisi, con servizi su famiglie che non ce la fanno ad arrivare alla fine del mese.

In definitiva, però, il debutto di Alfano, stretto nella tenaglia Floris, Crozza e Bersani, può dirsi soddisfacente.

Mentre Floris diventa il principale protagonista dell'attualità politica televisiva. Con l'uscita di Michele Santoro dalla Rai, infatti, la sua trasmissione diventa per ascolti la prima del palinsesto televisivo. Con Floris che si candida di fatto a essere il nuovo Santoro. Anche se tra i

INDAGINI PER EVASIONE

Soru si difende: «Sono in buona fede»

Dopo che è stato aperto un fascicolo su alcuni trasferimenti di denaro effettuati tra il 2005 e il 2010 della sua azienda Andadas Ltd, società con sede a Londra riconducibile a Tiscali, Renato Soru si difende. Si tratta, fa sapere Soru attraverso il suo ufficio stampa, di un accertamento che concerne «alcune operazioni compiute nel tempo dalla società Andadas ltd, società di diritto inglese che ha detenuto fin dall'origine una esigua partecipazione nel capitale sociale di Tiscali spa». L'editore de *l'Unità* ha ribattito la «massima collaborazione nei confronti delle autorità» e riaffermato il proprio «genuino convincimento sulla buona fede e sostanziale correttezza della propria condotta fiscale».

due a livello di faziostità c'è un abissos: di sinistra anche Floris, ma senza recitare la parte del tribuno di popolo come invece è abitudine del conduttore di Annovero. Ieri i servizi di Ballarò erano tutti contro il governo e sulla vicenda. Penati si è glissato, ma il livello di parzialità della trasmissione è rimasto in termini accettabili.

Alfano ieri ha avuto il suo battesimo di fuoco in un momento cruciale per la vita dell'esecutivo e del partito. All'interno del quale, nelle ultime settimane, si sono registrate fibrillazioni da parte di personalità di peso come Gianni Alemanno, Roberto Formigoni, Claudio Scajola e Renata Polverini, fortemente critici nei confronti della manovra economica del governo. Tanto che qualcuno, come la governatrice del Lazio, è arrivato a ipotizzare un passo indietro del Cavaliere. Mentre il sindaco di Roma continua a spingere sulle primarie per scegliere il prossimo candidato premier. Primarie cui, secondo Giorgia Meloni, deve sottoporsi anche l'attuale presidente del consiglio. Fibrillazioni che probabilmente si ripercuoteranno anche sui congressi locali, che inizieranno a fine ottobre. Congressi che porteranno a un'assemblea nazionale prima del voto politico del 2013.